Anno II — Lunedì 8 luglio 1867 — Num. 160

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell' Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L' Amministrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l' importo dell' entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine.*

Udine, 7 luglio

Nella scarsezza di notizie politiche, quello che ancora eccitano un certo interesse, sono le notizie relative agli atti di Massimiliano prima della sua morte. I giornali americani non ci feriscono ancora i particolari di questa: ma si estendono sul tradimento che fece cadere lo sventurato principe. Quanto al motivo che può aver indotto Juarez a fucilarlo, non si conosce nulla di certo: pare solo che sia stato meno il desiderio di una rappresaglia per gli atti feroci commessi altre volte dai generali imperiali, che non per il timore che lasciando in vita Massimiliano, si potesse riaccendere in questo l'ambizione di pretendente, e produrre nuovi guai per il Messico.

Ma è poco probabile che con ciò Juarez abbia provveduto alla salute del suo paese. La riprovazione in cui è caduto il Governo Messicano lo rende assai debole di fronte ai tentativi degli Stati-Uniti, i quali pure, come le potenze Europee, resteranno d'ora in poi senza rappresentanti a Messico. A meno di nuove complicazioni non prevedibili, non andrà molto e la rinata repubblica diventerà uno Stato della confederazione americana.

In Europa, la questione dello Sleswig e quella di Candia fanno di tratto in tratto parlare di sè. Circa allo Sleswig, gli uomini di Stato della Prussia riconoscono che fin quando i distretti settentrionali dello Sleswig non siano retrocessi alla Danimarca, forniranno un pretesto a coloro che sono gelosi dei progressi prussiani per formulare dei reclami. Ciò non ostante essi sono decisi di non eseguire questa cessione che quando non vi sia più alcun pericolo che gl' interessi della Prussia possano essere lesi. Un articolo della *Gazzetta Crociata*, di cui sono note le relazioni colla Corte, sembra voler indicare quale sia il limite oltre il quale il governo di Berlino non spingerà le proprie concessioni. Secondo quel giornale se la Danimarca si ostina a negare le garanzie che la Prussia le chiede pei tedeschi che dovranno tornare sotto il suo dominio, il governo del re Guglielmo passerà oltre, ma ammetterà la prova del suffragio universale solo per quelle parti dello Sleswig la cui popolazione è interamente o per l' immensa maggioranza danese. Si ritornerebbe quindi alla linea di demarcazione Apenrade-Tondern, e resterebbero in mano della Prussia, Alsen e Sundewitt, cioè una magnifica base d' operazione per passare nell' Jutland. Fino ad ora non si sa se la Danimarca abbia ufficialmente risposto a questa specie di *ultimatum* della Prussia; ma tutto induce a credere che essa rifiuterà di rassegnarsi.

Quanto agli affari di Candia pare veramente che le magnificate vittorie di Omer Pascià si riducano a ben poco. La spedizione contro Lassitis non gli riuscì come non gli era riuscita quella contro Sfakia: e frattanto l'*Arcadi* continua a portare armi e armati in Candia, e sarà coadjuvato in breve da un nuovo vapore aquistato dai Greci dimoranti in Inghilterra, e denominato *Olga* dal nome della futura regina di Grecia.

Il mistero nel quale il Governo spagnuolo cerca di avvolgere i moti insurrezionali che sorgono qua e là nelle provincie, fa credere che la loro importanza sia maggiore di quella che il Narvaez ha detto abbiano dinanzi alla Camera. Però è impossibile giudicarne con fondamento, non avendo i giornali libertà alcuna di parlarne.

INTORNO AD UN LIBRO
del prof. Luigi Luzzati
LO
STATO E LA CHIESA NEL BELGIO
Milano 1867.

Leggano questo libro coloro che amano la libertà, che conoscono quanta strada rimane ancora prima di popolarizzarla in Italia, quanti inceppamenti si pongono sul suo cammino, da quanti pericoli è minacciata continuamente, come si abusi della sua parola per illudere la gente e trascinare le masse per una via opposta.

Il libro del Luzzati è una pagina interessante di storia moderna che rappresenta i sinistri effetti di un errore commesso nel Belgio nei primi entusiasmi di sua liberazione, e le tristi conseguenze e le lotte sterili ed ingiuste che ne derivarono, per cui quella nobile nazione dovette conquistare palmo a palmo contro la setta clericale quelle migliorie sociali, che altrove si svolgono pel naturale buon senso dei popoli, e per lo spontaneo germogliare della civiltà. Ma la pagina di storia diventa ben più interessante ove si pensi che quanto è avvenuto nel Belgio doveva succedere in Italia, se il Parlamento di Firenze avesse commesso lo stesso errore del Belgio di accordare la libertà alla Chiesa. — Libertà per tutti, gridano i sentimentalisti. — Dunque anche ai ladri, ai briganti, agli eterni nemici del progresso e della libertà! Leggasi la storia del Belgio, il libro del Luzzati.

Il giovine professore ormai maturo nella scienza, il fondatore delle Banche popolari di Lombardia e dei Magazzini cooperativi, quello stesso che faceva ammirare in un teatro a Verona la sua eloquenza e il suo entusiasmo per tutto ciò che tende a migliorare e rialzare il povero popolo, che la reazione clericale vorrebbe ancora tenere come un istrumento cieco nelle sue mani, fece opera di egregio cittadino nel presentare all' Italia in un breve volume il riassunto delle discussioni e delle alternate sconfitte e vittorie cui diede luogo nel Belgio la legge 1830 che stabiliva la libertà religiosa. Il Belgio è divenuto il centro d' azione dell' ultramontanismo, la banca centrale della setta gesuitica dove si sono accumulati tesori indicibili, il quartiere generale della reazione clericale. All'ombra della libertà ripullularono le fraterie soppresse fin dall' 89, eludendo con mille artifici la legge che toglie ad esse la personalità civile. Incredibile! i frati e le monache, noverati nel 1856 ammontano a 12.247 persone, altrettanti che nel 1790.

Il feudalismo dei vescovi sui preti non ha alcun ritegno da parte del governo, per cui in nome della libertà i vescovi esercitano sui loro il più feroce assolutismo. Approfittando dell'avarizia dei Comuni, il Clero si impossessò per buona parte dell' istruzione del popolo; divenne padrone dell' università di Lovanio, usurpandone importanti privilegi e rendite, e là si falsano la storia e le scienze, e in economia politica, a mo' d'esempio, s' insegna che il risparmio e il capitale e la teoria della popolazione dipendono dal principio cattolico dell' umiltà e *della mortificazione della carne*.

Quando Scialoja fece la sua esposizione finanziaria, e venne fuori colla proposta di accordare la libertà alla Chiesa, togliendo quei vincoli coi quali il Governo trovasi in grado di frenare le esorbitanze del Clero, quando poi si vide trasparire più o meno chiaramente dalla stessa esposizione che la setta comperava questa libertà con un sacrificio di 600 milioni, o almeno di 450, e che il banchiere era un belga, e il sensale un clericale, a noi, che eravamo presenti, vennero i cappelli dritti, e non ci confortammo che in vedere la ripugnanza, il concitamento d'animo, l'orrore che quella proposta aveva suscitato fra i rappresentanti della nazione. Ma il pericolo in Italia non è ancora cessato. Non si conoscono intelligenze, non si conoscono impegni, ma si temono, e i rappresentanti della nazione e gli amici della libertà stiano desti. La libertà al Clero sarebbe assai più fatale in Italia che nel Belgio, dove la nazione è molto più istrutta ed avvanzata.

Notisi che qui da noi sarebbe ancora meno male. Che che ne dicano, il nostro Clero è migliore del Clero dell'Italia meridionale e della media. Come la civiltà, partendo da Roma, cresce, giusta una frase di About, in ragione dei quadrati delle distanze dalla capitale, così, da questa parte, lo spirito settario diminuisce per esso in ragione dei quadrati delle distanze da Roma, e se qui cessasse il feudalismo curiale ispirato dai padri Telloni dai padri Sagrini, e secondato da alcuni scarni e torvi Torquemada moderni, motteggiatori di Custoza e di Lissa, noi vedremmo molti preti e i migliori per dottrina e per pietà camminare colle aspirazioni della nazione. I primi a soffrire dalla libertà sconfinata lasciata alla Chiesa sarebbe il Clero inferiore. La parola Chiesa è poi abusata anche questa dalla setta. La Chiesa non sono i preti, la Chiesa cattolica secondo la frase di S. Agostino, è il *popolo fedele diffuso per tutto l'orbe* (1).

I beni della Chiesa appartengono ai fedeli. Con che diritto rifiutasi l'intervento dei fedeli nelle operazioni dell'asse ecclesiastico? Un Vescovo feudatario, dei preti vassalli obbedientissimi ciechi istrumenti in loro mani, un popolo ignorantissimo, ecco il mondo ideale dei settarii.

Stia in guardia l'Italia contro leggi che scemassero la già troppo scarsa ingerenza dello Stato, specialmente in ciò che risguarda l'insegnamento. Lo Stato, dice Luzzato, è il custode delle libertà, esso assicura ad ogni uomo lo spontaneo svolgimento delle sue virtuali attitudini, imponendogli soltanto il dovere di rispettare negli altri quei diritti di cui vuol serbarsi incolume e non contradetto esercizio. E Barthélemy de Saint Hilaire faceva osservare che da per tutto dove lo Stato non seppe conservarsi i suoi diritti sull'insegnamento ha abbandonato al caso l'avvenire morale del popolo.

Guai se l'Italia dovesse essere condannata a quelle lotte sterili religiose che sciupano tanto tempo e tanto ingegno nel Belgio. Sarebbe ottimo consiglio che ogni uomo intelligente si illuminasse colla storia d'altri tempi, piuttosto che dalle noiose polemiche, e che cessassero da parte del partito liberale quegli attacchi superficiali, che non servono che a dare alla setta pretesca un'importanza che non ha, che si tenesse conto de' buoni preti e non si curassero gli altri. Nulla nuoce alla setta più dell' indifferenza, nulla ne accresce l'importanza come la lotta ed il martirio.

G. L. P.

(1) *Catechismus ex decreto SS. Concilii Tridentini Pars. I capit. X, 2.*

La unificazione legislativa.

Chi confronta la deliberazione presa dall'adunanza dei giuristi veneti, della quale ci parlò il nostro corrispondente da Venezia nella lettera inserita nel N. 156, con quella accolta ad unanimità dal nostro Consiglio Provinciale su proposta del Consigliere Monti, non può a meno di provare un senso di meraviglia nel vedere la differenza che passa tra l'una e l' altra.

I giuristi domandano che sia riformato il Codice di Procedura civile, domanda giusta, opportuna, illuminata; il Consiglio Provinciale invece, ad esempio di quello di Treviso, vuole che venga prorogata l' attuazione delle nuove leggi italiane finchè queste non sieno modificate a seconda dei suggerimenti dell' esperienza.

Non sarebbe stato difficile dimostrare fino da quando il Cons. Monti formulò la sua proposta, che essa mancava assolutamente di quel senso pratico che solo potea dare al voto del Consiglio un qualche valore. Ora poi che i giuristi, cioè le persone più competenti in tale materia, hanno formulata una proposta così differente, noi domandiamo che valore possa avere il voto del Consiglio Provinciale? In senso giuridico non ne ha certo veruno; a meno che non si voglia ritenere che un' assemblea, composta d' uomini in gran maggioranza dotti nelle materie amministrative, non certo nelle giuridiche, sia appunto in queste più autorevole, che non un'assemblea di avvocati nella quale ciascun foro provinciale era rappresentato da un giurista eletto fra tutti.

Il voto del Consiglio non potrebbe avere adunque che un significato di sospetta avversione alle leggi italiane; significato che era certo lontano dalla intenzione del proponente come da quella del Consiglio.

È probabile adunque che il potere legislativo ed il Governo messi nel bivio o di interpretare quel voto come una manifestazione del primo corpo costituito della Provincia contro l' attuazione tra noi delle garanzie civili e politiche, del matrimonio civile, del giurì, della pubblicità ed oralità delle udienze, e via dicendo, o di negargli ogni valore, preferiscano quest' ultimo partito.

Abbiamo voluto notare questo incidente perchè la proposta del Consigliere Monti essendo stata adottata all' *unanimità* e persino *senza discussione*, potrebbe produrre un pernicioso effetto ispirando nella popolazione un' antecipata avversione contro le leggi italiane, così da renderne più malagevole la retta intelligenza quando, sia pure con modificazioni in taluna di esse, verranno promulgate fra noi.

Nuovo servizio dei vaglia fra i Regi Consolati all' estero e gli Uffizi postali del Regno.

Giustamente desideroso il Governo di porgere ai nostri connazionali residenti in lontane contrade un facile mezzo per spedire piccole somme in patria, sottraendoli in tal guisa alle esigenze d'ingordi speculatori i quali non si prestano a rilasciare cambiali per poche diecine e centinaia di lire senza gravissime difficoltà e una forte commissione, per cui quei poveri emigrati debbono spedire metallo in natura a loro rischio e pericolo, ha saggiamente divisato di autorizzare gli Uffizi di posta a rilasciare a loro volta vaglia sui Consolati, ordinando così un vero cambio fra gli Uffizi ed i Consolati, come quello che si pratica fra le Amministrazioni postali italiana, francese ed elvetica.

Questo mezzo che a primo aspetto sembra facile, darà ottimi risultati, rispondendo desso ad un vero bisogno, contribuendo principalmente ad attrarre forse maggiori somme nel Regno, con vantaggio sopra tutto delle classi meno agiate della società, e a rassodare i vincoli che uniscono i nostri connazionali alla madre patria ed appagare i giusti loro voti, che là con un perseverante lavoro procacciano ricchezze a sè ed onore al nome italiano.

Allo scopo di limitare le somme che dovrebbero circolare con vaglia dall'estero all'interno, perchè si tratta non già di provvedere alla circolazione de' grandi capitali, cui l' industria privata provvede a sufficienza, ma di agevolare l'invio delle piccole somme, che è oggidì difficile, poco tutelato ed eccessivamente dispendioso; il servizio in discorso dovrà in una parola soddisfare agli stessi modesti bisogni, cui soddisfa il servizio dei vaglia nello interno.

Fu inoltre principal cura di stabilire tale un metodo, il quale mentre torna a massimo vantaggio del pubblico, mediante la facoltà delle girate dei vaglia, e mette riparo al pericolo della perdita dei vaglia stessi, tanto facile quando circolano a grandi distanze, tutela d' altra parte contro qualsiasi rischio l'erario nazionale mediante l'avviso del vaglia, e mediante l'obbligo di presentarlo all'accettazione.

Si è tenuta pur anco la tassa in tali proporzione che mentre non aggrava di soverchio i mittenti dei *vaglia consolari*, promette non solo di compensare le spese, ma di tornare ben anco a qualche sollievo per le finanze.

Essendo questo nuovo servizio della più facile esecuzione che gli altri preesistenti, vogliamo sperare che procederà con eguale ed anzi con maggior regolarità, a completa soddisfazione del pubblico.

ITALIA

Roma. Da Roma si scrive;

La somma delle offerte in denaro ed in oggetti preziosi recati dai vescovi al papa ascende a quanto pare a circa un milione e mezzo di scudi! Anche il cardinal Antonelli ha rinvestito molto bene il centenario di S. Pietro, poichè i donativi che ebbe da molti personaggi ecclesiastici in questa circostanza sommano ancor essi a molte migliaia di scudi. Io son sicuro che questa *sommetta* in mano di un uomo di sommo ingegno in materia finanziaria domestica qual è il cardinal Segretario di Stato ed i suoi fratelli sarà un altro granellino di senapa che inaffiato dalle acque della Banca Romana e dalle speculazioni di Terracina frutterà all'egregio porporato ed alla sua famiglia ciò che fruttarono i granellini degli ultimi diciott'anni del suo pontificato, voglio dir ministero. *Sic itur ad astra.*

ESTERO

Prussia. La *Gazzetta di Colonia* annuncia che la guerra potrebbe scoppiare anche prima della fine dell'Esposizione universale, e ciò, essa dice, lo rileva dall'attività con la quale la Francia completa i suoi preparativi interrotti un istante per l'assestamento della questione del Lussemburgo.

Danimarca. L'*Avenir National* conferma la gravità che assume la questione dello Schleswig. La Danimarca vuole indietro Duppel e Alsen, la Prussia dice di non poterle restituire perchè ha speso troppo denaro a fortificare, e che simili posizioni strategiche in mano alla Danimarca sarebbero minacciose per la sicurezza della Germania. La Danimarca propose la neutralizzazione e demolizione delle fortezze; la Prussia ha respinto questa transazione.

Sembra certo, conchiude l'*Avenir National*, che la Danimarca non sia disposta a lasciarsi spogliare del poco che ancor le rimane dietro la guarentigia dei trattati, e se anche questa volta l'Europa l'avesse ad abbandonare, è decisa a fare un appello supremo al patriottismo del suo popolo.

È adunque evidente che la situazione è grave, e che il tempio di Giano non è chiuso tanto ermeticamente come si potrebbe credere.

Spagna. Il numero degli insorti nelle vicinanze di Madrid aumenta ogni giorno.

Il generale Prim si dichiarò contrario ad un sollevamento generale, e preferisce la formazione di piccole guerriglie nelle campagne.

Il maresciallo Carlos Maria de la Torre y Hivacerrada che aveva raggiunto gli insorti venne destituito, non essendo egli ricomparso in Madrid nel giorno fissatogli dal governo.

Messico. Juarez ha dichiarato aver la formale intenzione di dimettersi e ritirarsi nella vita privata *tosto che il suo successore sarebbe entrato in funzione.*

I generali repubblicani non vanno d'accordo fra di loro. È probabile che una nuova guerra civile sorgerà in seguito a tali discordie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale *Sessione ordinaria.* La seduta del 4 giugno è aperta alle 10 1|4, mancano i signori dott. Marchi, dott. Moretti, dott. De Nardo, dott. Piccini, dott. Presani, Tellini, Tonutti, dott. Tullio, consigliere Voraio.

Il verbale della precedente seduta viene approvato senz'eccezione. Viene data lettura della relazione morale della Giunta, e di una lunga dettagliata e laboriosa relazione dei revisori dei Conti. Speriamo che queste verranno stampate, ridotta però la seconda di molto.

Terminata la lettura il signor consigliere Canciani domanda spiegazioni sulle cifre esposte per la festa del Re. Il consigliere D'Arcan osserva che una parte sola figura nel consuntivo 66 nel mentre che altra parte figurerà in quello del 1867 non essendo ancora stata realmente pagata, la cifra della spesa per questa festa ascendeva a 23 mila fiorini dei quali solo 5 mila pagati. Sul residuo importo di 17 mila fior. approntasi ora il documentato conto per l'eventuale riparto fra l'erario comunale e provinciale.

Il consigliere Canciani esprime il desiderio che la spesa tutta venga ripartita su tutta la provincia in ragione d'abitanti.

Posto dal presidente a discussione il modo di votare il conto consuntivo, il conte Della Torre, appoggiato dai dottori Martina e Pecile, domanda la discussione e votazione articolata che viene implicitamente ammessa.

E prima si discutono quelle rubriche su cui i signori revisori ebbero a fare degli appunti. Senatoria viene accordata alle spese di impiantagione in piazza Ricasoli.

Il dott. Pecile move interpellanza sullo stato poca felice del giardino della Prefettura, e sulla sua chiusura. Il presidente risponde che per i danni appunto che gli venivano arrecati fu limitato prima l'orario del pubblico passeggio e quindi chiuso fino che sia definitivamente sistemata la custodia di quella località; in quanto alle piante esterne poi che molte ne furono levate dal signor Giuseppe Tonini che n'era il proprietario come consta dal processo verbale di consegna.

Sanatoria viene accordata al sussidio, più del preventivato, disposto a favore di miserabili. Sulla spesa di fior. 3061.09 occorsi pella riduzione della grande sala d'ingresso al palazzo comunale il consiglier Morpurgo osserva che su questo importante lavoro non fu tenuta asta e nè meno una licitazione.

Il consigliere Pecile osserva che il lavoro era necessario e non quello si diede lavoro agli scalpellini della città. Viene deplorata l'irregolarità, ma accordata la sanatoria. Così sulla spesa occorsa ad una parte di selciato in Calle Zanon, sulla spesa per la riduzione dell'ufficio del Sindaco, dell'uffizio tecnico, della bussola, sedili e schenali della sala, e di un altro importo per lavori diversi.

L'assessore Billia giustifica quindi alcuni appunti fatti dai Revisori; — e prima sul credito di 20000 fiorini in confronto del consorzio Torre, originato da lavori fatti dalla città Udine sul Torre principalmente in difesa propria — promette di studiare l'argomento e presentare una proposta. Il consigliere della Torre osserva che anche altri comuni come di Reana e Tavagnacco sono interessati nell'argomento — conviene quindi mettersi d'accordo sull'abbandono da parte del Comune di alcune esazioni perchè di poca importanza, come sarebbe idea del revisore signor Vidoni e non potendo più realizzarli coll'esazione fiscale. L'assessore Billia osserva che il D.r Fornera assunse fare le petizioni senza compenso da parte del Comune.

Martina e Pecile propongono si dia assolutamente seguito alla riscossione anche dei più piccoli debiti del Comune.

Il presidente promette tener conto del desiderio espresso dai signori Consiglieri.

Sul far uso di locali di ragione del Comune ad uso scuole, caserme ed invece che tener a pigione locali altrui, l'assessore Billia oppone che prima i locali bisogna ridurli e le spese occorrenti saranno notevoli.

Il d.r Pecile domanda se si potesse far a meno della Guardia di pubblica sicurezza, asserendo che siamo tanto guardati che non occorrono altre guardie. La Giunta a mezzo dell'assessore Billia si dichiara dell'istesso avviso, tanto più che le guardie di pubblica sicurezza non servono al Comune, ed a incarichi ricevuti anche recentemente, risposero ch'esse sono chiamate a più alto ufficio e così vi si rifiutarono, e nel mentre dal Comune ricevono alloggio e pagamento, non si prestano alle nostre esigenze, per cui la Giunta cercherà di provvedervi.

Il consigliere Morpurgo vorrebbe che la spazzatura della Città fosse di nuovo appaltata, perchè il sistema è più economico. In seguito a discussione sorta sulla convenienza di un sistema, viene data lettura del contratto e capitolato d'appalto preesistente.

Il consigliere Pecile pone la questione nei suoi veri termini, e domanda con quale sistema la Città fosse più pulita — Riconosciuto esser col sistema degli spazzini comunali, viene ritenuto di continuare ancora con questo sistema salvo di studiare un regolamento in proposito.

Viene data quindi lettura articolata del conto consuntivo. Tutte le rubriche vengono approvate, premesse poche osservazioni su qualcheduna di esse.

Infine vengono approvate le proposte della Giunta formulate d'accordo coi revisori dei conti, con cui viene constatato il finale risultamento del Bilancio 1866 nelle somme introitate

	di fiorini	559.752.83 1|2
e nelle esitate	»	511.511.35 1|2
e quindi in fondo di cassa a 31 dicembre 66 o debito dell'esattore di	»	48,241.48
e le partite in rimanenza attive a 31 dicembre 66 apparenti dal bilancio non comprese nel fondo di cassa	»	116,70?.42
	attivo totale fior.	164.496 90
rimanenza passiva	»	151,620,33

e quindi eccesso rimanenze attive fior. 13,3?6.57

Il presidente dà quindi lettura di due proposte presentate al banco della presidenza per discutersi in una prossima seduta. Una viene formulata dal consigliere Pecile ed appoggiata dai signori Mantica e Toppo per la nomina di una Commissione che studi il modo di meglio utilizzare i locali che furono ad uso caserma, ora inabitati; l'altra formulata dal consigliere Mantica ed appoggiata dai signori Pecile, Toppo, Luzzato colla quale domandasi venga stabilito doversi stampare e diramare quindici giorni avanti l'apertura della sessione i conti comunali e relative relazioni.

Su di che venne levata la seduta alle 4 1|2 per essere ripresa il domani alle 10.

N. M.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Ci pervengono notizie che alcuni casi di Cholera si manifestarono nella Lombardia ed anche nella Provincia di Verona.

Il Friuli ne è immune, e lo stato sanitario di questa Città è il più soddisfacente.

Ciò però non toglie che misure di mera previdenza non abbiano ad adottarsi, ed il Municipio a siffatto intendimento tanto più di buon grado si presta in quantochè, grazie alle intelligenti sollecitudini della Giunta Sanitaria e delle Parrocchiali, la malattia quivi importata dalle truppe nell'anno scorso, comunque desse motivo a serie apprensioni, non attecchì e si restrinse a minime proporzioni.

Nè meno fondata è la nostra lusinga nelle circostanze attuali, avvegnacchè quanto con felice successo si è fatto nel 1866, lo si riproduce adesso con quella maggiore fiducia che ispira un esperimento bene riuscito, e colla certezza che i cittadini agevolino il cómpito delle Commissioni Sanitarie ottemperando, pronti e volonterosi, alle opportune igieniche prescrizioni.

Mentre il Municipio tiene a suo debito l'informare lealmente e con prontezza i proprii concittadini di tutto ciò che ha tratto colla salute del paese, li esorta a non dare facile ascolto a voci allarmanti, e loro raccomanda la nettezza delle abitazioni e delle corti, la temperanza nell'uso dei cibi e delle bevande, l'astinenza, per quanto è possibile, dalle bibite alcooliche, il riguardo nei subiti bilanci atmosferici, la tranquillità spirito.

Udine, li 4 Luglio 1867.

Il ff. di Sindaco
A. PETEANI

Il Municipio di Udine in appendice all'avviso 17 giugno 1867 N. 6046, deduce a pubblica notizia essere permesso il bagno ed il nuoto anche nel tratto della Roggia di Palma nel territorio di Cussignacco detto il *Fondon* presso i molini Papparotti, sempre però coll'uso delle mutande, ferma del resto la generale proibizione in ogni altro luogo sotto le comminatorie e pene stabilite dalla Legge 20 marzo 1865.

L'Accademia di Udine tenne jeri seduta pubblica, in cui il nuovo socio cav. Alfonso Cossa parlò dei più recenti studii d'illustri chimici sul magnesio. Furono eletti a soci i signori Rameri, Pontini, Wolf e Falcioni, Professori dell'Istituto tecnico. Quindi il cav. Cossa propose di porne all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione sul modo migliore di pubblicare i lavori dei soci, e il prof. Giussani alcune importanti riforme da introdursi nello Statuto accademico.

Il meeting, annunziato nel numero di sabbato si tenne jeri dalle undici a mezzogiorno in Piazza d'Armi. Si pronunciarono e si lessero discorsi, che furono accolti con applausi, e si deliberò di inviare a Garibaldi un indirizzo nel senso dell'ordine del giorno trattato nell'adunanza. Il tutto si passò nel maggior ordine.

Dichiarazioni.

Alla Spettabile Redazione del «Giornale di Udine»

Nel desiderio, che la falsa voce sparsa a carico mio per la città non metta radici, dichiaro di non avere rivocato in alcun modo sotto qualsiasi forma il mio articolo inserito in codesto Giornale 26 giugno p. p.

P. Giovanni Vogrig.

Nel numero 2 del Giovine Friuli *fu stampato che il prof. Giussani e alcuni collaboratori del* Giornale di Udine *fanno parte de la collaborazione d'un Giornaletto umoristico uscito jeri dalla tipografia Zavagna.*

La Redazione del Giornale di Udine *dichiara di non aver parte e di non volere aver parte nel suddetto Foglio umoristico.*

Da Cividale riceviamo la seguente:

Chiarissimo sig. Direttore,

I Cividalesi non potrebbero che accogliere con fraterni sensi la proposta che *un cittadino di Udine* inseriva con lettera 28 p. p. nel N. 154 del di Lei riputatissimo giornale per l'avvenimento di una visita reciproca delle rispettive Rappresentanze e Guardie Nazionali. Credo che ciò sarebbe di già avvenuto qualora questo battaglione si fosse trovato in decoroso assetto; mentre per circostanze speciali non potrà esserlo che tra qualche mese.

Ma se gradita ad ognuno deve tornare quell'idea, non sembrami possa avere quel significato che gli si vorrebbe attribuire poichè non esistendovi, ch'io mi sappia, tra le due città sorelle nè *gare di campanile*, nè *guerricciuole di preminenza*, anzichè un esempio di riconciliazione si offrirebbe a quelli che non conoscono a fondo questi paesi un motivo per dubitare di quel grado di civiltà che formò in ogni incontro un loro giusto vanto. Pur troppo abbiamo delle piaghe reali; perchè dunque ostentarne di fattizie?

Che nei tempi andati, fra i beati sonni vegetativi di generazioni meno avventurate, in qualche caffè o casino medioevali si parlasse con poco rispetto di un museo o di una specola, si discutesse sui quarti più o meno puri, si studiasse la preminenza dei paesi coi sistemi dell'isolamento e della maldicenza e l'avvenire dell'uno lo si facesse dipendere dalla decadenza del vicino, sarà anche vero; ma è altresì vero che la nostra generazione figlia dell'èra moralmente riparatrice del 1848, dei successivi conati d'indipendenza ed unitari e di migliori indirizzi economico-morali si trovò avere infuse nelle vene di tutte le gradazioni della società altre idee e più fortunati principii. In ogni modo osservasi che i nostri paesi non usarono mai celebrare *Rue* nè restituirsi catene o secchie rubate, avendo la ruggine del tempo consumato nonchè i ferri anco la memoria di ostilità che rimontano al dominio temporale dei patriarchi d'Aquileja, ed alle quali si sovraposero secoli di unificante dominio della Veneta Repubblica.

Per capacitarsi poi dell'attuale scambievole stato di fraterna convivenza tra Udine e Cividale mi basti citare gli esistenti vincoli di parentela e d'amicizia di molte famiglie dei due luoghi; i continui e stretti rapporti commerciali; le simpatiche accoglienze alla nostra *banda musicale in più incontri*; i ritrovi della Società agraria; e da ultimo gli studii per congiungere ancor meglio le due città con un tronco di ferrovia, persuase entrambi che l'isolamento materiale non produce che il circolo vizioso economico. Che più! Cividale ha persino eletto a proprio deputato al Parlamento il segretario della Camera di commercio di Udine; prova questa che gl'interessi sono armonici. E quando esiste armonia d'interessi non vi può essere che gara d'attività nel bene comune.

Dopo questa rettifica, m'immagino, sarà ben lieto quel *cittadino di Udine* quando vedrà le nostre rappresentanze e Guardie Nazionali visitarsi non in segno di riconciliazione, ma di festa; e sarà convinto col fatto che le strette che si succederanno in quell'incontro saranno di mani fraterne e da veri patriotti come, stia certo, si è quella che, a nome pure di molti e col di Lei mezzo, a buon conto gli offre col miglior garbo possibile

Cividale, 3 luglio 1867.

Un cittadino di Cividale.

La Sagra di Rosazzo. Il di 29 Giugno sacro alla memoria di S. Pietro, del cui nome va fregiata quell'antica Abbazia fu festeggiato solennemente dal popolo di que' dintorni, e siccome i Parrochi e Preti di quella giurisdizione da mesi a mesi andavano predicando e raccogliendo denari pel Centenario di S. Pietro in Roma, così il popolo intese, che qualche cosa di straordinario conveniva fare anche in Rosazzo nella ricorrenza di tal centenario, tanto più che dai padroni di quell'Abbazia andavasi preparando una singolare illuminazione, e che da molto tempo si stava lavorando in preparativi di pirotecnica, i cui effetti non potevano non riuscire meravigliosi su quegli amenissimi colli.

Fatalità però in olse, che i gusti del popolo non incontrassero quello dei degnissimi rappresentanti dell'Illustrissimo Abate, i quali avendo inteso che i Parrocchiani, memori dei salutari provvedimenti del Beato Patriarca Bertrando che proteggeva il ballo come mezzo per civilizzare ed affratellare i suoi sudditi, avessero appunto scelto questo onesto sollazzo per solennizzare il centenario di S. Pietro; — si dimenticarono del centenario stesso, delle antiche tradizioni, e per quanto poterono misero tutto sossopra ad impedire la benchè minima commemorazione.

Mo' guardate cosa sono questi benedetti preti! Quando loro non va a sangue qualche cosa diventano radicali peggio che gli Svizzeri nel 1847 e metterebbero alla porta anche S. Pietro; purchè le loro idee, che hanno radice nel fanatismo e germogliano coll'ignoranza non venissero tocche e fossero rispettate dai disgraziati loro dipendenti.

Non è quindi a meravigliarsi se i buoni abitanti di quelle colline e dei paesi vicini restassero sorpresi del silenzio dei sacri bronzi in precedenza di tanta solennità, e specialmente di que' bronzi che per ben tre giorni ripercossero il fremito della giocondità quando con una nuova benedizione il R.mo Vicario Abbaziale a dì 14 Giugno, sotto l'invocazione di S. Antonio, le vacche ed i bovi della Parrocchia al suo paterno e pastorale regime affidati dichiarava esenti dalle malattie, e dalle diaboliche infestazioni.

Si aspettavano almeno dai poggi dell'Abbazia alla vigilia di tanta festa i desiderati fuochi d'artifizio. Baje! ... Tutto all'oscuro. E perchè? ... Si sperava di poter così far dimenticare ai vicini la ricorrenza della festa di S. Pietro e del suo centenario, e quindi impedire il loro intervento alla festa commemorativa.

Non mancarono gli eccitamenti ad alcuni poveri contadini perchè di viva forza impedissero la festa del popolo, usando a ciò lo spauracchio della gragnuola che sarebbe caduta a vendicare il torto fatto ai . . . . Preti; ma poscia quegli stessi che per la loro ignoranza, o per la loro diretta dipendenza dai Padroni dell'Abbazia aveano addimostrato di subire le influenze, che per essi erano questione di pane, si emanciparono dai concepiti timori, ed ajutarono a preparare quanto era necessario all'allestimento della festa da ballo, che in ultimo formava il massimo dei desiderj di quella povera gente.

Progredendo impertanto colle ore di quel dì, la cosa arrivò a tal scipitezza, che venne sospeso il suono delle campane sino nel tempo della processione, cui intervengono di massima tutti i Parrochi soggetti a quell'Abbazia, e sette fra i nove si fecero latitanti.

Non venne però ommesso il grandioso pranzo di Monsignor Abbate, abbenchè venisse dimenticata la solita congregazione per la soluzione dei casi di coscienza, ed a bello studio si stiracchiò la suonata dei Vesperi; ed il martello avea di già battute le quattro ore, che i Reverendissimi attendevano ancora con molta divozione al loro chilo; ma intanto.... gente, e gente e molta gente si radunava e siccome si capisce da quei Reverendissimi Preposti che si ha da fare ancora con buona gente, eccoti fuori le borse a seccare la divozione dei semplici e quindi in Chiesa nei cortili, e sullo stesso tavolato del ballo, si andò in cerca per S. Pietro, per l'Abate, e chi sa per chi ancora. Buona questa morale! Si vede proprio che questo è un sapere approfittare delle circostanze!

Ad onta però delle belle offerte dei Fedeli non era cessata l'ira dei Preti per cui al momento che le campane annunziavano la seguente Domenica, sul tramontare del sole, fu uno scampanare interminabile perchè non si sentisse la musica che accompagnava il ballo.

La Festa finiva senza che si avesse a deplorare il minimo inconveniente, anzi non si ebbero a vedere ne manco le schifose ubbriachezze che si lamentavano spessissimo negli anni decorsi.

A notte avvanzata si videro anche volare dei razzi magnifici; ma da qual parte? ..... Una eletta brigata di gaudenti Udinesi, quasi avessero preveduta l'astensione dei Preti nel festeggiamento di S. Pietro aveano portato seco quanto occorreva per far si che attoniti e sorpresi vedessero quei buoni villici volare le racchette, ed a bocca aperta contemplassero il magnifico effetto dei fuochi del Bengala.

Sembrerebbe, che dopo una bella notte ed una miglior dormita altro non fosse rimasto che la memoria del passato, ma nossignori. Il prete, specialmente di collo torto, non perdona, epperciò nell'indomani venne ad un buon vecchio intimato lo sloggio di casa, di proprietà dell'Abazia, perchè una sua figlia si permise di fare quattro salti in compagnia d'un vispo garzone a quella fidanzato, e si institui la più fiera inquisizione su quanti avessero danzato, o si fossero anche solo permesso di vedere i danzanti.

L'effetto poi di tanta intolleranza si manifestò superbamente meschino quando quei semplici coloni andarono ai vesperi della seguente domenica, per cui si vide un molto reverendo distinto fra tutti per il suo . . . . ., e per le sue mani belluine, sì da disgradarne un Esaù, girare per la chiesa a come bestia feroce trarre a pubblica penitenza quelle giovani che aveano ballato, o fossero state sol spettatrici.

Non è a dirsi dei pianti di quelle povere figlie al vedersi dal brutto satiro trarre in ginocchi nel mezzo della chiesa, e della disperazione che le incolse al sentirsi dal loro Curato ripetere, che per tanto orribile peccato aveano perduto l'onore in questo mondo, ed erano in pari tempo divenute tizzoni d'inferno per l'altra vita.

È vero che qualche spiritello, anzichè ubbidire a tanta insipienza mandò il curato al n. 77; ma questo non tolse che la coscienza dei semplici restasse turbata, e che dei giudizii erronei si facessero sulla immaginaria reità della propria condotta, le conseguenze dei quali errori, come ancora il dovere di ripararli li proponiamo come tema d'una vicina meditazione per il sapientissimo prelato Udinese che è pur l'Abate di Rosazzo. X.

Udine 2 Luglio.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 7 luglio.

(V). — Il discorso con cui il deputato Rossi di Schio fermò venerdì l'attenzione della Camera, fu una critica severa dell'operato della Commissione; Ma se venne applaudito perchè toccò singolarmente la quistione finanziaria, lasciando da parte ogni quistione di principii, si notò che non aveva una conchiusione. Egli non conchiuse altro, se non che coi provvedimenti della Commissione non si caverebbero dall'asse ecclesiastico i milioni necessarii, e che non si toglierebbe il corso forzoso della carta, su cui insistette molto, a segno da provocare una dichiarazione del Tecchio, che il Governo non aveva detto di non togliere quel corso forzoso. Ma nemmeno questa non è una conclusione d'uomo d'affari com'egli si disse. L'uomo d'affari avrebbe avuto obbligo in tal caso d'indicare quale altro partito si possa ricavarne dall'asse ecclesiastico per le finanze dello Stato, e come si poteva giovarsene per togliere il corso forzoso della carta.

A me parve d'intravvedere, che il Rossi vagheggiasse il ritorno all'affare Dumonceau, od a qualcosa di simile. Bisogna provvedere, se non d'accordo col Clero, colla sua rassegnazione.

Ma chi può credere, che Roma e l'episcopato si rassegnino, mentre fanno una guerra cotanto accanita all'unità ed alla indipendenza della Nazione ed allo Statuto ed alle leggi nazionali? Tale rassegnazione non si può certo vederla in quegli atti di ribellione continui, sfacciati, congiurati contro alle leggi che si fanno tuttodì dall'alto Clero, nella cieca obbedienza alla Corte romana.

Ogni altro Governo del mondo, cominciando da quello dell'Austria, che in simili casi impicca, avrebbe condannato i ribelli secondo la legge comune. Noi abbiamo piuttosto accarezzato queste fiere che si gettano furibonde sull'Italia, come il toro negli steccati della Spagna sopra i *toreadores* abbiamo tolto *exequatur, placet, presentazione de' beneficiati, giuramento de' vescovi*, facendo per la prima volta quello che nessun altro Governo seppe fare, imitandoci: ebbene, quale risposta n'aveste? Ve lo dica la Corte romana, che fa venire da tutto il mondo il Clero cattolico, a proclamare alla barba dei veri cristiani la *eresia del potere temporale necessario alla Chiesa cattolica*.. Piuttosto che rinunziare al *potere temporale*, cotesti fanatici avidi di *comando*, e non di *servire Iddio*, non isfuggono da un attentato ini un contro l'*unità della credenza cattolica*. È evidente che i cattolici sinceri non possono accettare l'*eresia del temporale*, e che quindi non entrano nello *scisma* dell'alto Clero italiano; come è evidente che l'*unità nazionale* ed il *potere temporale* sono due termini che si escludono l'uno l'altro. Ebbene, la prelatura romana ed i suoi seguaci, piuttosto che rinunziare al Temporale, od anche *rassegnarsi* a lasciarlo andare, si *ribella* all'unità nazionale dell'Italia, mentre accetta l'unità delle altre nazioni, proclama altamente un'*eresia*, produce uno *scisma* nella Chiesa, *rende* indispensabile quella riforma, che di questa maniera non potrà più essere pacifica.

Che cosa resta al *Governo nazionale?* A me sembra che non resti altro se non di procedere nella quistione dell'asse ecclesiastico secondo giustizia ed equità e convenienza, *facendo da sè*, e non curandosi punto di ciò che pensano i suoi avversarii. La giustizia e convenienza poi sono, dopo tolto al Clero ogni ingerenza nelle cose civili, a sè ogni ingerenza nelle cose ecclesiastiche, dopo abolite le corporazioni religiose, costituire con legge liberalissima le Comunità parrocchiali e diocesane che amministrino i loro beni da sè stesse. Ma questo soggetto domanda un maggiore sviluppo.

Jeri il Cairoli parlò efficacemente sopra cotesta ribellione della Corte di Roma alla Nazione, alla civiltà, alla libertà, mentre il Pisanelli parlò nel senso presso a poco di quanto ho detto sopra. Egli procura sopratutto di togliere i legami finora esistenti tra il potere civile e la Chiesa. Soltanto non va tanto innanzi quanto noi vorremmo.

Mentre a Roma si vuol proclamare l'infallibilità personale del papa-re, e mentre questo trova appoggio nella casta, la quale dice appartenersi a lei la potenza ed il primato sopra tutti i re, esagerando fino le dottrine del medio evo, mentre si fa la guerra alla libertà, alla civiltà ed al progresso, e fanno dei santi degli inventori del rogo, bisogna escludere cotesti settarii fanatici da ogni ingerenza nel governo civile. Io poi aggiungerei, che sarebbe ora per ogni Governo e per il nostro prima di tutti, di reprimere la ribellione di costoro come ogni altra ribellione, e togliere loro i mezzi di nuocere.

Sono d'accordo col Pisanelli, che bisogna fare delle leggi di libertà, ed accettare la lotta sul terreno della libertà, e la stessa Chiesa sarà condotta a riformarsi nei suoi ordini interni, come volevano il Rosmini, il Tosti ed altri distinti ingegni.

Ma, con tutto questo, vi bene di togliere ai nemici della nostra religione, che è quella di Cristo, della nostra unità, indipendenza e libertà nazionale, ogni mezzo di nuocere, e va bene che lo Stato, dopo sgomberato il terreno da ogni avvanzo di medio evo, dopo distinte tutte le attribuzioni del potere, civile da quelle dei preti, dopo tutte le reciproche ingerenze aiuti cotesta riforma, regolando per legge la Comunità parrocchiali e la diocesana, sicchè ogni comunità provveda alle spese del suo culto nel modo che crede per mezzo dei suoi amministratori liberamente eletti.

Il Pepoli entrò difilato nella quistione ministeriale, e per abbattere Rattazzi si fece a sostenere il progetto Ferrara, e quello anche di Dumonceau.

Egli, non senza ragione, fece vedere che i provvedimenti pratici devono venire dal potere esecutivo approvato dalla Camera, non dalla Camera, la quale colle sue commissioni si sostituisca al potere esecutivo. Però il Rattazzi rispondeva a mezza voce, che aveva accettato, non già il progetto della Commissione, ma la discussione sulla base di esso. Difatti io credo che, dopo introdotti parecchi emendamenti, forse sostanziali, si verrà ad unirsi al progetto della Commissione, separandosi però un'*estrema destra*, e lasciando luogo alla formazione di un'*estrema sinistra*, come desiderava anche il Mordini. Ormai la discussione attuale dovrà produrre una trasformazione di partiti, ma nè la *destra*, nè la *sinistra*, quali si trovano adesso, possono attirare a sè il governo, formando di fronte l'uno all'altro due partiti compatti. Si tratta piuttosto di formare un partito di governo nel centro, che accolga due, o tre graduazioni, tanto dell'attuale destra, come dell'attuale sinistra. Se il Rattazzi che adesso si trova oscillante tra le due parti giungesse mediante la discussione della legge dell'asse ecclesiastico, codesto avrebbe reso un servizio al paese ed agli ordini costituzionali.

Dacchè la sinistra non può mettere assieme un ministero, e la destra non seppe circondare il Ricasoli con tutte le sue forze, trasformando liberalmente sè stessa, ed attirando a sè i progressisti della Camera, bisognerà che la trasformazione si compia mediante i centri.

Il Pepoli ingrandì la voce, si rifece ai *mezzi morali* ed alla *libera Chiesa in libero Stato* di Cavour, all'influenza dell'Europa e segnatamente della Francia, col cui consenso dovremo andare a Roma. Ma le sono frasi. Un politico prende le cose come sono; e si conduce, secondo i casi, avendo sempre la mira al suo scopo. Noi dobbiamo intanto distruggere il *Temporale* in casa, e se Roma convoca un Concilio per avvisare alla cura delle piaghe della Chiesa, dobbiamo prenderla in parola; dobbiamo aprire dovunque la discussione sopra la riforma e la cura della Chiesa. Se il laicato non interverrà al Concilio, ciò non pertanto influirà sopra il Concilio stesso, ove pianti arditamente il tema della riforma sul *ritorno della Chiesa al principio dell'elezione*. Ogni Comunità cattolica (Parrocchia, composta dai padri di famiglia) elegge il suo ministro (prete, parroco, curato) ed i suoi amministratori e rappresentanti (diaconi, fabbricieri ecc.) e ripartisce le spese tra tutti i membri della Comunità; i rappresentanti di queste ed il clero in cura eleggono il vescovo e provvedono all'amministrazione della Comunità diocesana, o provinciale; da questa Chiesa provinciale si procede alla Chiesa nazionale; da tutte le Chiese nazionali e loro rappresentanti procede l'universale, o cattolica. Tolto così di mezzo il sistema feudale ed il potere Temporale dalla Chiesa, si troverà la pacificazione, la libertà, l'ordine, l'indipendenza, il rinnovamento della Chiesa.

L'Alvisi sviluppò il suo progetto di operare la trasformazione dell'asse ecclesiastico mediante le Provincie ed i Comuni. Egli disse inoltre molte cose sulle tasse e sul modo di riscuoterle e sopra di una nuova tassa. Ma io m'accorgo che la mia lettera è già troppo lunga.

Il Tecchio, durante la seduta, fu colpito da malessere, per cui dovettero portarlo a casa. I nostri deputati si occupano della quistione dei feudi e della strada ferrata. La Camera ha deciso di tenere seduta anche la domenica, per finire la votazione del bilancio. Quest'anno tale votazione avrà servito di prova; ma intanto tutte le principali quistioni sono riservate. Si diffonde l'opinione, che dopo finita la discussione della legge sull'asse, il ministero possa compiersi con qualche elemento di sinistra e con Cordova. La quistione che si discute è così complessa, che si attendono dai varii oratori ancora delle nuove idee, finchè si fissino le opinioni, che ancora mi sembrano molto oscillanti. Il Governo potrà dare un'indirizzo più pratico alla discussione manifestando le sue.

Si scrive da Roma.

I divoti pellegrini partono dalla città santa a cinque o sei mila al giorno, stanchi dei disagi e timorosi delle malattie. Alcuni non rivedranno più la loro patria, avendo lasciato a Roma la vita. Ho conosciuto due preti francesi morti di cholera in poche ore di malattia. Molti altri hanno guadagnato febbri periodiche e son francesi la più parte, perchè essi corrono più degli altri o da santuario a santuario, o presso la santità vivente per inneggiarla. Essi sudano e trafelano, ed usano di andarsene a capo scoperto, il che è nocivo con la pessima aria di certi luoghi di Roma. All'ospedale di S. Spirito ove un lungo corridoio fu ammanito per ricoverare preti sani, sono rimasti preti infermi. Se non fosse entrata negli abati e nei bacchettoni la matta fantasia di lodare nella Roma papale il bene e il male, la santimonia e la divozione, vizi e virtù, essi abati non dovrebbero rallegrarsi dall'esser venuti. Sono stati ospitati nei conventi e negli ospedali, accatastati gli uni sugli altri, e umiliati se potessero mai sentire umiliazione dai trattamenti che per diretto o per indiretto vengono dal papa-re. Al Vaticano v'è una tavola quotidiana apparecchiata per le prime sessanta persone, che arrivano all'ora ordinata pel pranzo; gli abati corrono in folla come alla cuccagna, e quelli che non fanno a tempo mormorano.

—

Leggiamo nel *Courrer de Marseille:*

Due mesi or sono abbiamo annunziato che, a cura della polizia dei porti, tre capi briganti italiani, chiamati Crocco, Pilone e Vida, erano stati arrestati al loro arrivo a Marsiglia. Apprendiamo ora che nella giornata di ieri questi tre individui furono rimbarcati su di un battello a vapore diretto a Civitavecchia per esser posti a disposizione del governo pontificio.

—

Si da Bruxelles: — La regina ed il conte di Fiandra partono immediatamente per Miramar, ed intercederanno per ricondurre nel Belgio l'imperatrice del Messico.

—

La Russia ha fatto pratiche per istituire un consolato russo a Leopoli; una apposita commissione era già stata inviata in quella città. Il governo austriaco ha ricusato il suo consenso a questa istituzione nella quale non vede che un artificio per coprire le mene russe in Gallizia.

—

Dicesi che sia intenzione del Ministero di scegliere il ministro delle finanze da quella maggioranza che sarà per formarsi in occasione della presente discussione.

—

L'onororevole Tecchio fu colto da un male improvviso. Sperasi che non sia grave.

—

Vienna 6 luglio. La « Viener Zeitung » di oggi reca un ordine del giorno di S. M. l'imperatore nel quale apprezzandosi i meriti dell'imperatore del Messico per la marina di guerra, ordina all'i. r. marina di tenere un servizio divino funebre e per sette settimane i pennoni delle navi incrociati e la bandiera a gramaglia.

—

Si telegrafa da Vienna: La luogotenenza di Zagabria avvertì il governo che tutti i municipii della Croazia e Slavonia sono agitati; e che in questi paesi si aggirano più che 200 emissarii Russi.

—

È stampata la Relazione sul bilansio della marina. La Commissione lo propone della somma di L. 40,163.858 con una diminuzione di L. 2.182,109 in confronto delle proposte del bilancio ministeriale.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 luglio.

Cairoli fa un discorso nel senso della libertà di coscienza, dell'uguaglianza de' culti e della repressione degli abusi del papato.

Pisanelli si pronunzia in favore del progetto e discorre lungamente dei rapporti fra Chiesa e Stato.

Pepoli dichiara che le sue convinzioni politiche e religiose e le disposizioni del progetto che crede contrario alla libertà della Chiesa, lo inducono a votare contro. Censura il progetto anche nella sua parte finanziaria e lamenta che il ministero vi abbia aderito. Non ammette la massima della commissione circa i diritti dello Stato sù beni ecclesiastici.

Alvisi sostiene il suo contro - progetto prima d'ora presentato per un nuovo piano finanziario.

Domani seduta.

Parigi 6. Un Decreto ordina che 2 piazze siano tolte dalla classe a cui sono assegnate e venga soppresso il diritto di servitù intorno ad altri 39 punti fortificati; giusta il rapporto del maresciallo Randon del maggio 1867.

Berlino 5. Al castello reale vi fu pranzo di gala in onore del principe Umberto.

Il re partì per Ems.

Benedetti partì in congedo.

Vienna 5. La *Gazzetta di Vienna*, rispondendo ai sospetti manifestati dalla stampa prussiana contro l'Austria dice che Boust appena assunto il portafoglio sforzossi di appianare le difficoltà relative alla proposta sui reggimenti della Prussia. Nella questione del Lussemburgo l'attitudine dell'Austria meritò i ringraziamenti della stampa prussiana. L'Austria non pose alcun ostacolo ad alleanze offensive e difensive cogli Stati del sud nè alle recenti trattative doganali La politica austriaca rimase sempre sul terreno dello stretto diritto e procurò di stabilire rapporti amichevoli colla Prussia. Un maggiore riavvicinamento fu impossibile perchè nessun passo fu fatto in questo senso dalla Prussia.

Parigi 6. Il *Mèmorial diplomatique* reca: La regina di Spagna ha sospeso il viaggio a Roma e a Parigi causa la morte di Massimiliano.

Il vicerè d'Egitto partì ieri per Londra.

Atene 5. Rechid Pascià avendo voluto penetrare in Eraclion fu battuto il 25 giugno dagl'insorti delle provincie orientali. L'intero battaglione turco è distrutto; i turchi si sono ritirati fino ad Agia Varrara. La spedizione di Omer contro Sfakia non ebbe ancora luogo.

Parigi, 7. La *Patrie* annunzia che la rivista in onore del sultano è fissata a domani. Il sultano partirà giovedì per l'Inghilterra.

La Prussia ordinò lo sgombro completo del Lussemburgo.

Il principe imperiale arrivò a Tolosa e ne ripartì dopo ricevute le autorità.

Berlino 6. Il principe Umberto è partito stassera per Pietroburgo.

Vienna 5. Dicesi che l'ammiraglio Tegethoff si rechi in missione al Messico per reclamare le spoglie mortali di Massimiliano. Verrebbe accompagnato dalla squadra austriaca.

BORSE

Parigi del	5	6
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68 62	68.75
» » 4 per 0[0 . .	99.—	98.80
Consolidati inglesi	94 3[8	94.3/4
Italiano 5 per 0[0*)	48.85	49.40
» » fine mese . .	49.05	49.30
Azioni credito mobil. francese . .	357	362
» » » italiano .	—	—
» » » spagnuolo	245	250
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» » » Lomb. Ven.	380	382
» » » Austriache	457	461
» » » Romane .	80	78
Obbligazioni.	118	125
Austriaco 1865	327	328
id. in contanti	331	332

*) Vaglia staccato.

Venezia del 6 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira. st.	2 1[2	»	10.12
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.18
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.60 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 51.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 69.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da 55.75 a —.—; Banconote Austr. da 81.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.20

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.10 1[2 Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Trieste del 6.

Augusta da 105.— a 104.75; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 125.75 a 125.50; Parigi 49.90 a 49.70; Zecchini 5.93 a 5.92 da 20 Fr. 10.02 1[2 a 10.01 1[2; Sovrane 12.56 a 12.54 Argento 123.65 a 123 25; Metallich. 6.— a 60.25 Nazion. 70.— a 70 25; Prest. 1860 89.25 a 89 50 Prest. 1864 78.— a 78.25; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 190.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2 Prestiti Trieste 118.50 53.75 101.25

Vienna del		5 Luglio	6 Luglio
Pr. Nazionale . .	fior.	69.80	69.90
» 1860 con lott. .	»	89.—	89.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	60.—.—	59.90-61.80
Azioni della Banca Naz.	»	714.—	720.—
» del cr. mob. Aust.	»	190.80	190 90
Londra	»	128.75	125.60—
Zecchini imp. . . .	»	5.95	5.92 1[2
Argento	»	122.75	122.50

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *))

Si prevengono per norma e direzione tutti li possessori di fondi che appartengono al feudo dei Conti Prampero ed in ispecialità quelli delle pertinenze di Manzano, San Giovanni di Manzano, Buttrio, Soleschiano, Predamano nella Provincia di Udine che sono ora di proprietà legittima del Conte Alessandro Prampero fu Alessandro a non divenire a nessuna transazione o Contratto di cessione o vendita, sussistendo sopra quei beni fondi, a carico del suddetto Prampero ed a favore del sottoscritto, una rilevante ipoteca, dichiarando ad un tempo che quel qualunque contratto fosse stato e venisse concluso porterà da per sè il diritto di esigere dal nuovo acquierente il valore della sussistente ipoteca.

Venezia 4. Luglio 1867.

Giov. Batt. de Sielzendaul.

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8143 p. 1

EDITTO.

La R. Pretura urbana in Udine rende noto che nel 14 febbraio 1866 decesse intestato in Lestizza Annibale Comina fu Domenico detto Filippone.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Comina, figlio del defunto Annibale, lo si eccita ad insinuare entro un' anno a datare del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore a lui deputato dott. Pietro Linussa.

Si intimi e si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura urbana
Udine 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente
COSATTINI.

N. 6680. p. 1

EDITTO.

Da parte del regio Tribunale prov. in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 aprile pp. N. 2695 prodotta da Giovanni Fiorino Banelli in confronto di Teobaldo Basaldella di Udine al Tribunale comm. marittimo in Trieste, o dietro requisitoria del detto Tribunale di Trieste, saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36 di questo Tribunale nei giorni 14, 21, 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La delibera nel primo e secondo esperimento d'asta non avrà luogo se nonchè a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima dell' immobile da vendersi a cauzione dell'asta.
3. Sarà esonerato dal deposito di cauzione il solo esecutante Banelli.
4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato all'atto della delibera stessa in effettivi fiorini d'argento alle mani della Commissione delegata all' asta.

Descrizione dell'immobile da vendersi

La quarta parte spettante al convenuto Teobaldo de Basaldella della metà indivisa sulle case N.ri 54, 55 56 site in Udine in contrada Rauscedo ai mappali N.ri 1734, 1735 stimata la detta ottava parte fiorini 687:50.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.
Udine 2 luglio 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni

N. 5134. p. 1

EDITTO

Si notifica ad Antonio Turco di Venezia assente d'ignota dimora che Catterina, Giovanna, Pio, Teresa, Giacomo ed Antonio fu Luigi Bassi coll' Avvocato T. Vatri produssero in suo confronto la Petizione 17 Maggio 1867 N. 5134 in punto di liquidità del credito di Fiorini 226:24 e che con odierno Decreto venne intimata all' Avvocato di questo foro D.r Giuseppe Piccini che si è destinato in suo curatore, essendosi pel Contradditorio prefisso il giorno 14 Agosto 1867 ore 9 ant.

Gli incomberà quindi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 28 Giugno 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

CONSIGLIO DIRETTIVO

del R. Istituto dei sordo-muti in Milano.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell' art. 3 dello Statuto organico del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di Sordo-muti d' ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all' istruzione dei Sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del Regio Istituto dei Sordo muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell' età stabilita per l' ammissione in altro dei predetti Istituti;
2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:
   a) la sordità e mutolanza organica del candidato coll' indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;
   b) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vajolo naturale;
   c) l' attitudine intellettuale all' istruzione;
   d) la buona o robusta costituzione fisica e l' esenzione da qualsiasi malattia;
3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d' Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi genitori, o sia orfano e di quale; se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.
4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l' alunno o l' alunna al termine dell' educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano li 25 maggio 1867.

Il Presidente
D.r C. CASTIGLIONI.

N. 575

Provincia del Friuli *Distretto di S. Pietro*

COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 15 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in S. Pietro cui è annesso lo stipendio di It. L. 1098.00 all' anno, pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio non più tardi del giorno suddetto, corredandole de' seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Fedina politica e criminale;
c) Certificato di cittadinanza Italiana;
d) Certificato medico di sana costituzione fisica;
e) Patente d' idoneità a senso delle vigenti leggi;
f) Ricapiti di servigi pubblici altrove prestati eventualmente.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, avvertendosi che sarà preferito chi conoscesse il dialetto che si parla in Distretto:

S. Pietro al Natisone li 2 Luglio 1867.

Il Sindaco
SECLI DOTT. LUIGI

Li Assessori
BATTAINO GIUSEPPE
MULLICH ANTONIO

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma sopratutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che si gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici o rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presenterà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre o dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell' agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunemente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, o purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

GH. FRESCHI *Presidente*, P. BILLIA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,

Il Segretario L. MORGANTE.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.